

il SEGNO



Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 57, Numero 6 – Giugno 2021



Consigli pastorali parrocchiali

Verso le elezioni

Vacanze spirituali:
gli itinerari di fede



Caritas, le tante luci
fuori dal Covid



Camminare insieme

A mezzo secolo dalla prima volta, il 24 ottobre prossimo si eleggono in Diocesi i nuovi Consigli pastorali parrocchiali fino al 2026. I preparativi verso una scadenza centrale per il futuro della comunità e della parrocchia.

Sono passati praticamente 50 anni dalle prime elezioni (era il 1972) e il prossimo 24 ottobre i fedeli della Diocesi di Bolzano-Bressanone tornano a votare per rinnovare i Consigli pastorali parrocchiali in carica dal 2016. “Vicini e assieme” è il motto che può accompagnare anche questa importante scadenza. L’auspicio di fondo non cambia: che questo organismo di partecipazione possa aiutare a trovare l’originalità e la creatività di ogni parrocchia e che contribuisca alla progettazione pastorale per individuare bene gli obiettivi (non necessariamente tanti) che la parrocchia può perseguire in serenità. Come sintetizza un membro uscente del CPP di Laives: “Vorremmo leggere i cambiamenti sociali che stanno avvenendo senza pensare di essere la Chiesa di qualche decennio fa. Abbiamo bisogno di costruire le parrocchie e di annunciare il Vangelo in un tempo difficile e pieno di sfide, in cui cambia anche il modo di vivere la fede.” Impegnarsi nel CPP è quindi un’opportunità per sentire la corresponsabilità di tutti – nello specifico i laici – nell’offrire la testimonianza di una Chiesa capace di annunciare il Vangelo.

Tutto il materiale online

In queste settimane si lavora a pieno ritmo alla preparazione dell’appuntamento elettorale. Al link www.bz-bx.net/it/elezioni-cpp l’Ufficio pastorale diocesano ha predisposto una dettagliata pagina web dedicata alle elezioni da cui è possibile scaricare lo statuto del CPP. Contiene inoltre il regolamento elettorale, materiali e tracce per la bacheca e il bollettino parrocchiali, nonché per la liturgia. Le elezioni in breve sono illustrate con una guida



Un indicatore essenziale per la riuscita del Cpp è il clima di lavoro sereno tra sacerdoti e laici

che passo dopo passo illustra tutti i passaggi in preparazione alle elezioni. Il sito web risponde anche a domande specifiche, tra cui: voglio candidarmi, come devo fare? Come si compone il CPP in parrocchie plurilingui? Dopo le elezioni va formato un team pastorale in tutte le parrocchie? Si svolgono le elezioni anche in mancanza di un alto numero di candidati? Lo stesso Ufficio pastorale è a disposizione degli interessati per ulteriori chiarimenti.

Gli “ingredienti” del CPP

Ma al di là degli aspetti organizzativi e degli adempimenti formali, fondamentale resta il significato autentico di ritrovarsi assieme nel CPP: pensare a reali esperienze di comunione, elaborare temi pastorali, essere attrattivi per i giovani e ispirare il lavoro delle commissioni tematiche trasversali (fa-

miglia, carità, liturgia, giovani). Il CPP è insomma un’esperienza di confronto ma anche di condivisione, come del resto anche il Consiglio per gli affari economici della parrocchia, che non può essere solo la sede dove si esaminano i conti. Chi ha esperienza di Consiglio parrocchiale propone alcuni indicatori che ne sostengono l’attività:

- il tempo (di riflessione, di ascolto, di preghiera)
- la conoscenza tra i consiglieri (si capiscono, si rispettano?)
- il metodo di lavoro (tutti sullo stesso piano, con gli stessi strumenti a disposizione)
- i contenuti (di cosa deve occuparsi oggi la comunità cristiana in una realtà di cambiamenti?)
- la comunicazione alla comunità (assicurare un clima di discussione serena e responsabile tra preti e laici).

Mettersi in gioco

Cosa significa impegnarsi in un Consiglio pastorale parrocchiale? L'esperienza sintetizzata da persone che negli ultimi cinque anni hanno fatto parte dell'organismo nella rispettiva parrocchia.

Con tre domande abbiamo raccolto alcune impressioni di componenti del CPP che nell'ultimo quinquennio si sono messe a disposizione e hanno collaborato con il parroco, con consigliere e consiglieri in parrocchia a Bolzano, Merano e Bressanone.

1. Perché candidarsi per il Consiglio pastorale parrocchiale?

Francesca Lazzaro, Vicepresidente del Consiglio pastorale parrocchiale di Don Bosco a Bolzano

Candidarsi al Consiglio pastorale della propria parrocchia è un'occasione per mettersi in gioco ed offrire le proprie competenze ed il proprio talento per far crescere la propria comunità. Bisogna sentirsi "chiamati": è un bel modo per mettersi a servizio, credo che ognuno di noi possa contribuire a sostenere le attività parrocchiali ed aiutare il proprio parroco nelle decisioni da prendere.

Marco Negrisola, Presidente del Consiglio pastorale parrocchiale di Santo Spirito a Merano

Perché è un momento costruttivo, in cui si dedica del proprio tempo alla comunità di appartenenza, che è la propria parrocchia. Insieme ad altri parrocchiani si cerca di coordinare al meglio le varie attività necessarie alla vita parrocchiale e decanale.

Paola Cekarini, Vicepresidente del Consiglio pastorale parrocchiale di San Michele a Bressanone

Mi sono candidata perché ho sentito il bisogno di vivere la mia fede anche agendo attraverso le sue strutture, inserita nel contesto concreto della mia chiesa locale.

2. Quali sono le priorità che oggi un CPP deve affrontare?

Francesca Lazzaro: Le situazioni e le esigenze sono diverse da parrocchia a parrocchia. Ma credo che in generale il CPP debba interrogarsi sugli aspetti pastorali e sociali della realtà in cui

operano ed in particolare penso che nei prossimi mesi i CPP dovranno affrontare le varie criticità legate anche alla pandemia (malesseri vari, difficoltà e diffidenza nello stare insieme, astenia e apatia e l'elenco può essere ancora lungo). La fede aiuta. Ripartiamo da lì.

Marco Negrisola: Principalmente quest'anno le priorità sono state quelle legate alle normative anti COVID-19, cercare di arrivare a tutti, anche sfruttando le tecnologie. Penso che per il futuro la priorità sia quella di testimoniare di essere cristiani nell'ascolto, nella carità e nell'aiuto.

Paola Cekarini: A mio giudizio il CPP deve confrontarsi in primo luogo con le modalità di annuncio del messaggio evangelico, deve interagire con quante più realtà sociali possibili presenti nel territorio, deve sollecitare le istituzioni a tenere a cuore l'identità cristiana della nostra terra.

3. Come è stata la sua esperienza di lavoro dentro un CPP?

Francesca Lazzaro: E' da molti anni che faccio parte del CPP della mia parrocchia. Ho cercato sempre di dedicarmi con energia, costanza e passione per portare avanti le istanze della comunità, monitorare esigenze,

bisogni e desiderata, soprattutto quando per molti anni ne sono stata dapprima vicepresidente e poi presidente. Il CPP della mia parrocchia è sempre stato numeroso e variegato, dal punto di vista delle età dei suoi componenti, della loro provenienza, formazione, ecc. Al suo interno il dibattito non è mai mancato, né le occasioni di confronto e qualche volta anche di scontro. La partecipazione richiede impegno e tempo e mi sento di suggerire, il calendario degli incontri, va cadenzato con una certa regolarità. I parroci sono pochi e non sempre si sfruttano le occasioni per "sentire" e coinvolgere la parte laica della parrocchia: quando lo si fa, i risultati si vedono.

Marco Negrisola: La mia esperienza di "lavoro" è stata sicuramente positiva, collaborando in maniera continua con il parroco è stata anche una crescita personale. Grazie al parroco e anche agli altri consiglieri abbiamo condiviso le idee e provato ad organizzare al meglio le attività per una "buona" vita parrocchiale.

Paola Cekarini: L'esperienza di impegno nel Consiglio pastorale parrocchiale è stata bellissima: mi ha arricchito umanamente e nel mio cammino di fede.



Al lavoro sui temi pastorali della comunità parrocchiale: i membri del CPP sono chiamati alla corresponsabilità e collaborazione

Lunga notte di successo

123 eventi in 51 luoghi sacri di tutto l'Alto Adige: malgrado le limitazioni anti-Covid, la Lunga notte delle chiese 2021 è stata ricca di iniziative e di partecipanti.

Dopo un 2020 di pausa a causa della pandemia, il 28 maggio scorso è tornata la Lunga notte delle chiese promossa a livello diocesano. Oltre 50 parrocchie hanno proposto una notte bianca, nel rispetto del coprifuoco, fatta di 123 momenti di incontro, riflessione e scoperta dei risvolti spirituali, sociali, musicali, culturali, artistici delle chiese. Un'attenzione particolare è stata dedicata all'organo della chiesa, dichiarato strumento dell'anno: in 15 chiese si sono infatti tenuti concerti d'organo e visite guidate specifiche. la Federazione locale della musica sacra aveva invitato tutti gli organisti a partecipare alla manifestazione con un'esibizione e visite guidate, pensate in particolare per i bambini. Grande interesse ha riscosso l'imponente organo del duomo di Bolzano, il più grande in Alto Adige.



La chiesa e i giovani, discussione in un cantiere aperto



La tradizionale benedizione delle biciclette a Terlano



Tutti pronti al via della Lunga notte davanti alla chiesa



Conferenza di don Paolo Renner su uomo e animale, dalla Bibbia alla biodiversità

Visite guidate ma non solo

Famiglie e bambini sono stati coinvolti in un variegato programma, tra cui la benedizione delle biciclette (a Villandro, San Paolo, Cortaccia e Terlano), una "sfilata di moda" di paramenti sacri a Termeno, visite guidate nella cappella del forte di Fortezza mentre a Magrè non solo la chiesa ma anche la sacrestia ha aperto le sue porte. Inoltre si sono svolti diversi eventi all'aperto: spettacoli teatrali per i giovani, processioni a lume di candela, un tour da chiesa a chiesa. Nella chiesa di San Domenico a Bolzano sono stati i giovani della parrocchia a guidare i visitatori alla scoperta degli affreschi del complesso dei Domenicani e degli aspetti storico-artistico e spirituali connessi. Il tutto nel rispetto delle misure anti-Covid vigenti.

La Lunga notte delle chiese viene organizzata in Alto Adige dal 2014 e quest'anno si è tenuta in contemporanea con Austria, Repubblica Ceca e Svizzera. Il progetto è coordinato dall'Ufficio pastorale della Diocesi di Bolzano-Bressanone e dalla Comunità di lavoro dei Servizi Giovani e soprattutto grazie ai molti volontari le parrocchie sono riuscite anche quest'anno, nonostante la situazione particolare, a rendere accessibili i tesori delle chiese ai fedeli e anche alle persone lontane dalla chiesa.



Lo striscione davanti alle chiese che invitava a partecipare all'edizione 2021



Dominik Bernhard spiega i "segreti" dell'organo nella chiesa di Gries



Al centro della Lunga notte l'organo della chiesa, strumento dell'anno 2021

Regole per le processioni

Nelle prossime festività sono previste diverse processioni nelle parrocchie, in particolare tradizionalmente per il Corpus Domini domenica 6 giugno e per la Festa del Sacro Cuore domenica 13 giugno. A tale proposito, il vescovo Ivo Muser e il vicario generale Eugen Runggaldier ricordano alle parrocchie che dal giugno 2020 il Ministero dell'Interno ha consentito lo svolgimento delle processioni, permesso tuttora valido. Ma lo stesso decreto statale insiste sul fatto che le misure precauzionali anti-Covid

vanno osservate senza eccezione, soprattutto mantenendo il distanziamento prescritto, indossando la mascherina a protezione di naso e bocca, rispettando le misure di igienizzazione delle mani. Inoltre il decreto sottolinea che qualsiasi tipo di assembramento va evitato per non favorire la diffusione del contagio. Nel rispetto delle precauzioni sopracitate, confermano vescovo e vicario, potranno svolgersi le processioni previste, che naturalmente dovranno essere comunicate alle autorità.



Crisi ovvero saper cambiare

Nella crisi da pandemia la Caritas ha affinato i suoi strumenti e ha inventato nuove iniziative nell'ottica del bene comune, grazie a operatori, volontari, donazioni..

di Paolo Valente

Crisi è una parola che sa dirci molto. Nella lingua degli antichi greci aveva molteplici significati: separare e sciogliere, ma anche indagare e ricercare. Voleva dire fare una scelta, prendere una decisione e trovare una soluzione. Questa situazione – la crisi – ha dunque molto a che vedere col metodo pastorale della Caritas che prevede l'ascolto, l'osservazione, il discernimento per poi agire in favore della persona e animare la comunità.

La crisi sanitaria (che non è solo sanitaria) è innanzitutto una tragedia che ha provocato e provoca milioni di morti in tutto il mondo. A causa del virus si è fermata parte dell'economia, si è acuita la povertà materiale e si sono manifestate nuove forme di disagio. La crisi amplifica le disuguaglianze, le solitudini, le povertà educative e relazionali. Ha messo alla prova tutti e tutto. Il sistema sanitario e quello scolastico, l'economia e la politica, le istituzioni e la pubblica amministrazione. Il personale degli ospedali e delle residenze per persone anziane, i genitori, gli insegnanti, gli operatori sociali e pastorali, gli imprenditori e i lavoratori di ogni settore. Ha messo in forse le false sicurezze e le ideologie di piccolo cabotaggio sulle quali molti avevano costruito – come casa sulla sabbia – la propria esistenza.

Però nel buio di una crisi si vedono meglio le luci, alcune delle quali ci danno modo di trovare un orientamento certo. A volte è proprio nella crisi che le cose si riconoscono per quello che sono. Si se-



La crisi da pandemia ha acuito la povertà materiale e amplificato le disuguaglianze

para il superfluo dal necessario, si ricerca ciò che è buono, scartando i pensieri di male (che emergono anch'essi con inusitata violenza), si prendono decisioni nuove e ci si prepara alla vita che deve continuare.

La Caritas, in questo periodo di crisi, ha tenuto fede al suo mandato: lavorare a una società più accogliente, inclusiva e solidale. Per farlo ha affinato gli strumenti di cui dispone: l'ascolto, l'osservazione, il discernimento, l'azione, l'animazione. Lo ha fatto individuando ambiti di intervento e inventando via via nuove iniziative nell'ottica del bene comune.

Tutto questo è possibile perché ci sono operatori e volontari che prendono sul serio il loro lavoro e soprattutto le persone che incontrano. A loro va un gra-

zie di cuore. Grazie anche ai moltissimi che hanno sostenuto la Caritas con le loro donazioni. La crisi non ha per nulla fermato la generosità. Grazie a chi ha donato il suo tempo, le sue idee, la sua energia per rendere questo mondo un po' migliore. Un pensiero infine a coloro che non sono più fisicamente tra noi ma, lo sappiamo, partecipano alla vita che non muore e così non cessano di accompagnarci.

La crisi è come l'inverno. Non si tratta, durante l'inverno, di lavorare a che venga primavera. La primavera arriva da sola, malgrado noi. Ma noi ci dobbiamo, ci vogliamo preparare ad accoglierla come un dono da far fruttare.

Paolo Valente, è giornalista e direttore della Caritas diocesana

Caritas diocesana, verso dove?

La crisi è il momento in cui si valuta la situazione, si mettono in ordine le idee e si decide verso dove procedere. Ecco di seguito gli ambiti/obiettivi strategici all'interno dei quali la Caritas diocesana intende sviluppare il suo

ruolo di organismo al servizio della persona, della comunità civile e della comunità cristiana, affinché ognuno riscopra il dovere di solidarietà che è dimensione qualificante del cittadino consapevole e responsabile.

1. Sviluppo di comunità.

Siamo sempre più consapevoli che i servizi, i progetti e le attività hanno un ruolo importante anche per la comunità, il territorio in cui sono inseriti. Agiscono nella prospettiva dello "sviluppo di co-

munità". Si accompagnano le persone ma anche la comunità che le deve accogliere.

2. Solitudine e vicinanza.

Il fenomeno della solitudine è emerso nei suoi vari aspetti. Prodotto tra l'altro da una cultura di individualismo esasperato, può essere affrontato con nuovi progetti, rimodulando attività esistenti e con lo sviluppo di una "cultura della cura".

3. Disagio psichico, salute psichica.

Si è vista l'importanza del lavoro di rete per rilevare e dare risposte alle forme di disagio psichico che sempre più si manifestano nelle famiglie, nelle comunità, sul posto di lavoro e in generale nella società.

4. Diritto all'abitare.

La Caritas segue questo ambito nelle sue diverse forme. L'area dell'accompagnamento abitativo viene sviluppata nel senso del "Housing First" e con la ricerca di forme innovative di housing.

5. Integrazione.

Nel campo dell'accoglienza delle persone, non solo profughi e migranti, vengono sviluppati strumenti di pensiero, tecnici e operativi in un'ottica di integrazione. Ciò comporta l'accettazione e la valorizzazione delle diverse culture e la disponibilità al cambiamento, sia per chi accoglie che per chi viene accolto.

6. Generazioni in comunicazione e impegno volontario.

Il cambiamento demografico impone

approcci innovativi ad accompagnamento, cura e valorizzazione degli anziani da un lato e dei giovani dall'altro. Ciò presuppone una comunicazione positiva tra le generazioni. Da valorizzare, in questo contesto, l'ambito del volontariato sociale e del servizio gratuito.

7. Sulla strada, una Caritas dinamica.

La Caritas deve essere "sulla strada". Uscire, dove possibile e sensato, dagli uffici per incontrare le persone là dove si svolge la loro vita. Il lavoro sociale deve essere anche "in uscita".

8. Sussidiarietà.

La collaborazione tra Ente pubblico e Terzo settore va sviluppata in una prospettiva di autentica partnership secondo il principio di sussidiarietà.



Darsi il tempo per ...

L'invito a vivere il quotidiano ed essere futuro: prosegue la serie di interventi mensili sul tema annuale diocesano 2020/21 „Sulla tua Parola: darsi il tempo per...”

di Mattia Vicentini

Il termine "tempo" è un termine filosofico e non teologico. In teologia si parla del tempo in termini di storia. Questa precisazione può essere particolarmente interessante per la nostra riflessione. Infatti, se il tempo è mio, personale, individuale, la storia è invece comune, collettiva, sociale. La storia ci ricorda che oggi non siamo soli, che abbiamo un passato che non possiamo e che un futuro che costruiamo insieme. La storia chiede così una spiritualità dell'azione: questa è da una parte un'azione che guarda con fiducia verso il futuro; e al tempo stesso una spiritualità che crede nel concreto, nei piccoli gesti quotidiani.

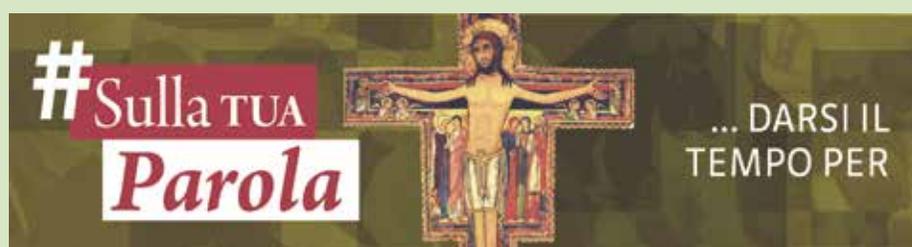
Il tempo della pandemia, il tempo della quarantena è stato così tempo dell'isolamento, della chiusura, dell'individualità. Questo tempo può avere oggi una forza performativa e trasformativa nel momento in

cui è stato e viene inteso nei termini di "darsi il tempo per...". "Darsi il tempo per..." significa leggere il tempo in termini di storia, quindi con una visione comune, sociale di fondo. La provocazione evangelica è quella di sfruttare il tempo dell'isolamento per collaborare alla costruzione di un destino comune, di un futuro condiviso. Questo è un insegnamento dal forte carattere evangelico e lo sanno molto bene gli apostoli. Pensiamo per esempio all'apparizione ai discepoli dopo la Risurrezione. I discepoli intimoriti e spaventati si chiudono in una casa (Gv20,19-23) e quel tempo, fatto di chiusura e paura diventa performativo per la storia comune. Da

quel tempo preciso nasce la spinta propulsiva per uscire da sé e creare una storia condivisa.

Darsi il tempo per qualcuno o qualcosa significa così permettere l'accesso dell'alterità nel proprio spazio e nel proprio tempo. Significa quindi interpretare il proprio tempo nei termini di storia, essere consapevoli di appartenere a un destino comune e volerne fare parte. Questo deve essere oggi il nostro sforzo, darci il tempo per vivere il quotidiano ed essere così futuro.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano



Sabiona dopo le suore

Le suore del monastero di Santa Croce di Sabiona in val d'Isarco stanno per lasciare definitivamente il convento dopo 335 anni. Ora si guarda al futuro utilizzo del grande complesso. Con un punto fermo.

Chi è un po'avanti con gli anni e parla di Sabiona ricorda invariabilmente l'immagine delle suore che escono dal convento di Santa Croce solo per recarsi al seggio elettorale, velate di bianco in sella a dei cavalli. Nel corso dei decenni il contatto con il mondo è cambiato anche per le suore e ora si arriva purtroppo al capolinea: nei prossimi mesi le benedettine lasceranno definitivamente il monastero sopra Chiusa in val d'Isarco. A comunicarlo a inizio maggio al vescovo diocesano Ivo Muser e ad Albert Schmidt, abate della congregazione benedettina di Beuron di cui fa parte il monastero di Sabiona, è stata la badessa Maria Ancilla Hohenegger: "Ho lottato a lungo con me stessa e prendere questa decisione per me è stato molto difficile, ma è diventata inevitabile considerato lo sviluppo della presenza delle suore nel monastero". Nel 1996, quando fu eletta badessa, il convento contava 18 suore. Oggi a Sabiona ne erano rimaste tre: ovviamente senza poter sfruttare come si dovrebbe l'ampio complesso e senza potersi permettere gli alti costi di manutenzione annuali. Due suore di Sabiona si trasferiscono nell'abbazia cistercense di Mariengarten a San Paolo di Appiano, la terza nell'abbazia di Nonnberg a Salisburgo.

Clausura ma anche accoglienza

Sabiona è stato per anni sinonimo di clausura, silenzio, preghiera e meditazione, "ma questo non significa isolarsi e ignorare i problemi di chi soffre. Capita spesso che chi è in difficoltà venga da noi in cerca di un aiuto spirituale o anche soltanto di un consiglio. Ci sono persone che, durante l'estate, trascorrono alcuni giorni nella nostra casa, per ritemperare lo spirito", ha più volte ricordato la badessa.

Le prime suore giunsero nel 1685 dal convento benedettino austriaco di Nonnberg e l'anno seguente il monastero fu formalmente istituito dal vescovo di Bressanone, a cui rimase su-

bordinato per secoli. Per questo motivo le suore rimaste a Sabiona hanno deciso già alcuni anni fa di affidare questo luogo alla Diocesi in caso di abbandono della comunità. Il monastero resta comunque con personalità giuridica propria. "Sabiona è un tesoro culturale unico e luogo di meditazione. Ci impegniamo a conservare questa eredità culturale e spirituale", aveva già detto a suo tempo il presidente della Provincia Arno Kompatscher durante una visita al monastero.

Idee per il futuro

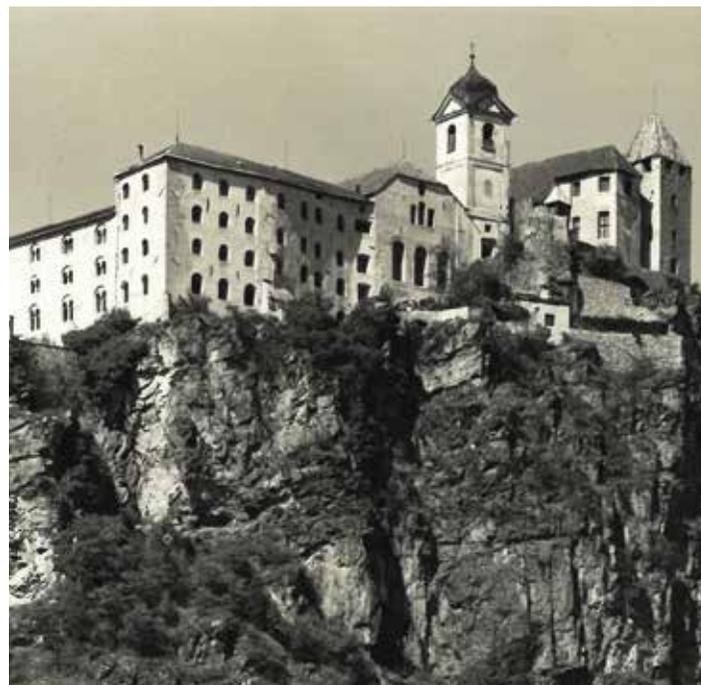
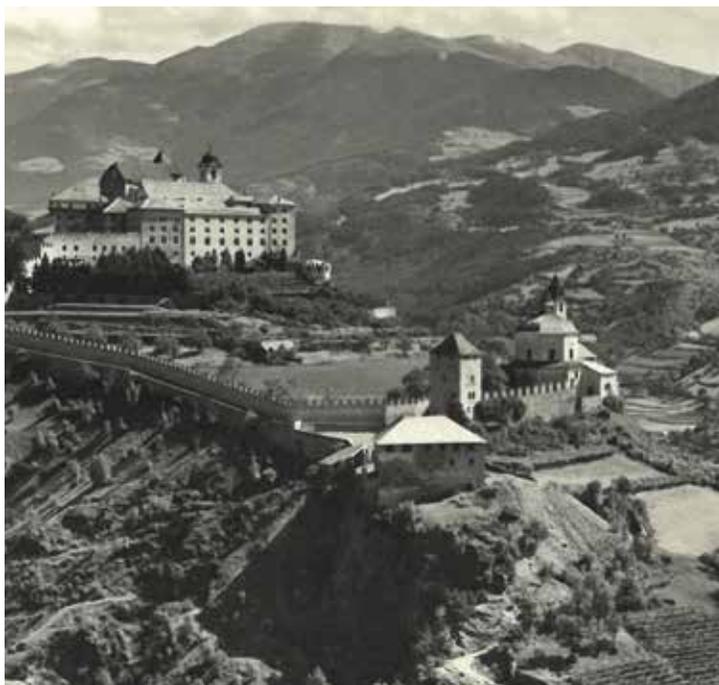
A nome della Chiesa locale il vescovo Ivo Muser ha detto che "la Diocesi di Bolzano-Bressanone è grata alle Suore benedettine per la loro presenza da oltre 335 anni sul monte sacro dell'Alto Adige. Attraverso la loro preghiera, attraverso la loro testimonianza di fede e attraverso l'ospitalità che hanno donato a molte persone, dal monastero di Sabiona la grazia delle benedizioni si è diffu-



Una porta sempre aperta: la badessa Ancilla Hohenegger nel convento



Pranzo a Sabiona: l'allora badessa Marcellina Pustet con il vescovo Egger e l'abate di Novacella Giner in un incontro nel settembre 1986



Due cartoline storiche dedicate alla rocca di Sabiona

sa nella nostra terra e oltre. Conservare Sabiona come luogo spirituale deve essere un impegno che sta a cuore a tutti noi. Ora la Diocesi di Bolzano-Bressanone valuterà come potranno essere utilizzati in futuro gli edifici del monastero." L'iter di affidamento temporaneo della gestione

è avviato, come anche i contatti con le istituzioni, a partire da Provincia e Comune di Chiusa. Monsignor Muser ricorda che Sabiona è un luogo simbolico per l'intero Tirolo e in particolare per la nostra Diocesi: "Questa tradizione spirituale non può interrompersi. L'auspicio è appunto

che resti un luogo spirituale con una nuova comunità religiosa che risieda stabilmente a Sabiona." Il vescovo ha fin da subito escluso una destinazione turistico-ricettiva (leggasi hotel) del grande complesso storico che venne edificato su una superficie di 20mila metri quadrati.

Pellegrinaggio da secoli

Sabiona è l'antica sede episcopale della Diocesi. I primi vescovi risiedettero sul monte sopra Chiusa fino a quando nel Medioevo non spostarono la loro residenza a Bressanone. Successivamente Sabiona fu trasformato in un castello episcopale, ma col tempo cadde in rovina. Nel XVII secolo il parroco di Chiusa, Matthias Jenner, avviò la ricostruzione degli edifici fatiscenti forniti dalla Diocesi di Bressanone per insediarvi un convento.

A Sabiona è indissolubilmente legato anche il grande pellegrinaggio dei ladini, che ha luogo a partire dal XIII/XIV secolo: a piedi dalla Val Badia al convento, attraverso passi e sentieri alpini. I ladini si ritrovano a camminare lungo i 110 chilometri (tra andata e ritorno) della più antica processione dell'arco alpino, che seguendo una secolare tradizione è riservata solo agli uomini. Si svolge ogni tre

anni a giugno e vede la partecipazione di circa un migliaio di fedeli, molti dei quali giovani, provenienti dalle dodici parrocchie della Val Badia. La marcia di

avvicinamento al convento prevede solitamente una tappa in Val di Funes, dove i pellegrini pernottano in tenda e in malghe alpine.



I pellegrini delle valli ladine salgono lungo le mura del complesso di Sabiona con il vescovo Muser

Sentieri per lo spirito

Nell'estate post vaccinazioni si torna alle escursioni nella montagna altoatesina, lontano da rumore e assembramenti. Allentato il lockdown, sono molto richiesti anche gli itinerari di fede nella natura. La Diocesi ha aggiornato il vademecum.

Estate, tempo di allentamenti del lockdown e di escursioni nella natura: torna puntuale l'edizione aggiornata dell'opuscolo "**Sentieri spirituali in Alto Adige**", pubblicato dalla commissione per la pastorale del turismo. Può essere messo a disposizione nelle chiese o negli Uffici delle aziende turistiche, per aiutare le persone a cogliere il tempo libero come momento di approfondimento spirituale. Il libretto, che raccoglie oltre una ventina di passeggiate contemplative in tutte le valli altoatesine, può essere richiesto anche all'Ufficio pastorale. Lontano da assembramenti, i cammini della fede si rivolgono a vacanzieri-escursionisti alla ricerca di itinerari e pause di meditazione. La guida sui sentieri spirituali in Alto Adige, una risposta alla richiesta di attività fisica unita ad approfondimento spirituale, è un invito a cogliere il tempo libero come momento di approfondimento spirituale, sia per gli altoatesini sia per i turisti, ed offre una serie di itinerari verso luoghi sacri e meditativi di montagna in Alto Adige.

Dalla Venosta alla val d'Isarco

Nella diocesi di Bolzano-Bressanone le offerte di una camminata contemplativa sono sparse sull'intero territorio. Qualche esempio iniziando dalla parte occidentale della provincia: in **val Venosta** sono frequentati il Sentiero delle ore da Müstair a Montemaria, il Sentiero del rosario a Corces (Silandro) e il Sentiero della meditazione a Naturano. Nell'area del **Meranese** si possono citare il Sentiero di meditazione della "Madonna dei sette dolori" a Rifiano, il Sentiero spirituale di Sant'Elena in val d'Ultimo, il Sentiero dei sacramenti a Grissiano di Tesimo, la Via Crucis e il Sentiero dei pellegrini da passo Palade a Madonna di Senale.

Non mancano percorsi spirituali e destinazioni interessanti anche nella **zona di Bolzano** e nelle aree circostanti il capoluogo, dove si segnalano



Nelle valli altoatesine tante cappelle e chiesette da scoprire

ad esempio la Via Crucis sul Virgolo, la chiesetta di San Pietro, la Via Crucis da Laives al santuario della Madonna di Pietralba, il Sentiero della pace a Caldaro, il Sentiero spirituale a San Valentino in val Sarentino. Molto popolari anche gli itinerari in **val d'Isarco**: la Via Crucis che porta al monastero di Sabiona, il Sentiero della domenica a Velturmo, il Sentiero dei Santi d'Europa da Bressanone a San Cirillo, il Sentiero spirituale per Santa Maria di Trens.

Pusteria e valli ladine

Sulle Dolomiti (ossia nelle **valli ladine, in Pusteria e valle Aurina**) gli escursionisti "spirituali" hanno l'imbarazzo della scelta tra la Via del dialogo a Ortisei, la Via Crucis in Vallunga a Selva di val Gardena, il Sentiero spirituale Memento Vivere a La Valle, il Sentiero spirituale a Santa Croce in val Badia, il Sentiero della meditazione Nicola di Flüe a San Cassiano, il Sentiero di meditazione a San Pietro in Monte (Dobbiaco), il Sentiero di San Francesco a Campo Tures e la Via Crucis per la chiesa di Santo Spirito a Casere. A questi si aggiunge il Sentiero della meditazione tra i boschi di Rodengo, inaugurato due anni fa e che ripercorre le tappe della creazione. Insomma, tanti percorsi nella natura alla scoperta di piccoli edifici carichi di storia ma soprattutto di spiritualità, pensati per un turismo lento, green e sostenibile.



Puntuali con l'estate tornano gli escursionisti lungo i sentieri per lo spirito in Alto Adige

La Messa bilingue

Con l'arrivo dell'estate e l'auspicata ripresa del turismo in Alto Adige, la Diocesi ricorda alle parrocchie che si trovano nelle zone turistiche, ma anche a tutte le altre, che è disponibile il sussidio bilingue "S. Messa-Hl. Messe", che può essere ordinato presso l'Ufficio pastorale a Bolzano (seelsorge.pastorale@bz). L'opuscolo di 20 pagine contiene tutte le preghiere, risposte e acclamazioni che i fedeli pronunciano durante la celebrazione e facilita così la partecipazione anche dei turisti alle celebrazioni bilingui e alle eucaristie monolingui che non vengono celebrate nella propria madrelingua. La nuova edizione è aggiornata con il nuovo testo del Gloria e del Padre Nostro.

Roman, nuovo diacono

Roman Aukenthaler, 49 anni, sposato, di Racines, è il nuovo (e primo) diacono permanente in alta val d'Isarco. L'ordinazione a Vipiteno nella domenica di Pentecoste. L'augurio del vescovo.

Nella chiesa parrocchiale di Vipiteno, quella dove svolgerà il suo servizio, nel pomeriggio della domenica di Pentecoste è stato ordinato diacono permanente Roman Aukenthaler, 49 anni, di Casateia di Racines. Impegnato da un decennio nella comunità vipitenese, lavora come cantoniere per il servizio strade val d'Isarco della Provincia. Ha concluso i corsi teologici a Bressanone e da oltre due anni si stava preparando al diaconato permanente. Roman Aukenthaler è sposato e ha una figlia: il vescovo Ivo Muser ha invitato il nuovo diacono permanente a portare dentro il suo ministero diaconale la sua esperienza nel matrimonio e nella famiglia. Attualmente la Diocesi di Bolzano-Bressanone conta 28 persone impegnate nel diaconato permanente, cioè non finalizzato al sacerdozio.

I tre ambiti del servizio

Il servizio del diacono permanente riguarda la parola, la liturgia e la carità: in particolare predicare, distribuire la comunione, conferire il battesimo e benedire le nozze, presiedere le esequie. Ma nel rito di ordinazione una domanda specifica ha voluto rivolgere il vescovo al candidato Roman Aukenthaler: "Sei pronto a stare accanto ai poveri e ai malati, ad aiutare chi è senza dimora e i bisognosi? Essere al servizio della carità cristiana significa avere a cuore le persone: con le loro domande, preoccupazioni, speranze e gioie, con la loro fede e i loro dubbi." Il presule ha invitato il diacono permanente a non dimenticare mai che "il sacramento dell'ordinazione non è un premio o una realizzazione personale, ma una vocazione ecclesiale al servizio del prossimo nel nome di Gesù. Ti auguro un cuore sensibile e in ascolto della Parola delle Sacre Scritture", ha concluso il vescovo consegnando il Vangelo al candidato.



Il nuovo diacono permanente Roman Aukenthaler con la famiglia di fronte al vescovo nella chiesa di Vipiteno

Verso l'ordinazione a sacerdote

A maggio, nella cappella del Seminario maggiore di Bressanone, il vescovo Ivo Muser ha presieduto la cerimonia dell'admissio di Matthias Kuppelwieser di Colle Isarco, il rito di ammissione con cui il candidato chiede formalmente di essere ordinato sacerdote e inizia il percorso di preparazione all'ordinazione. "Essere cristiani significa mettersi in cammino seguendo Cristo. È un percorso che ha bisogno di protagonisti, di persone della tempra di san Paolo. Oggi tocca a noi continuare a scrivere gli Atti degli Apostoli, per fare in modo che il messaggio del Vangelo raggiunga le persone", ha detto il vescovo. Il rito è stato

accompagnato dai canti dei 12 seminaristi giunti a metà aprile da Tanzania e India per proseguire la loro formazione a Bressanone. "Anche a loro – ha aggiunto monsignor Muser – l'augurio che possano trovare la loro strada e ricordare a tutti che la nostra non è una Chiesa nazionale ma una comunità cattolica universale."

Matthias Kuppelwieser, 36 anni, di Colle Isarco, ha studiato a Bressanone e al Seminario di Trento e nei fine settimana ha fatto esperienza pastorale nella parrocchia di Vipiteno. Il prossimo 3 ottobre sarà ordinato diacono, mentre l'ordinazione sacerdotale è in programma nel 2022.



Admissio di Matthias Kuppelwieser nella cappella del Seminario a Bressanone

Museo diocesano e Dante

A metà maggio ha riaperto le porte ai visitatori il Museo Diocesano Hofburg Bressanone, arricchito anche dal nuovo sito web, con informazioni dettagliate sulla visita del museo, la newsletter e le informazioni sulle mostre e sui prossimi eventi. È attualmente in corso la mostra **"Markus Vallazza e Dante. L'opera nell'opera"**, che resta aperta sino al 7 novembre prossimo. Markus Vallazza (1936–2019) appartiene alle personalità più note e più impor-

tanti della realtà artistica altoatesina: in occasione del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri, questa mostra pone in una luce nuova il confronto di Vallazza con il Sommo Poeta e la sua opera. L'esposizione presenta l'evoluzione dell'artista come incisore fino al suo opus magnum, le 100 incisioni sulla Divina Commedia portate a termine nel 2000. Dal 1° giugno al 30 settembre il museo Hofburg di Bressanone è aperto ogni giorno dalle 10 alle 18.30.



Con tante novità ha riaperto anche il museo diocesano Hofburg a Bressanone

I seminaristi e la neve



I 12 seminaristi giunti da Tanzania e India con il vescovo Ivo Muser

12 candidati giunti in aprile da Tanzania e India proseguono il loro percorso formativo nel Seminario di Bressanone: tra gli appuntamenti di queste settimane, si segnala l'incontro con il vescovo Ivo Muser, l'abate di Novacella Eduard Fischnaller e i rappresentanti delle parrocchie in cui faranno un tirocinio pastorale a partire dall'autunno. I seminaristi hanno presentato le loro diocesi e il Paese di provenienza, i rappresentanti delle parrocchie hanno offerto una panoramica sulla realtà locale. Spazio anche per una nota curiosa: i giovani di Asia e Africa hanno espresso il desiderio di vedere per la prima volta la neve, e pertanto il rettore Markus Moling li ha accompagnati sulla Plose. Sono rimasti particolarmente colpiti dalla vista panoramica sulla città di Bressanone, dalle montagne e valli circostanti e dalla flora dolomitica scoperta camminando nei boschi.

Pastorale universitaria in ebook

Un quaderno in formato pdf sul ruolo dell'Università nella società odierna, l'impegno della Chiesa negli atenei e le collaborazioni possibili: "La pastorale universitaria. Interventi, schede e documenti" è il titolo dell'ebook curato dall'Ufficio nazionale CEI per l'educazione, la scuola e l'università. Il testo raccoglie alcuni contributi che negli anni recenti hanno contrassegnato il cammino della pastorale universitaria a livello nazionale. Si tratta di interventi pubbli-

ci, relazioni ai convegni, schede di lavoro su temi particolari, che appare utile raccogliere e mettere a disposizione anche dell'Università di Bolzano. L'intento è quello di rilanciare l'attenzione della Chiesa nei confronti dell'Università, un servizio che consiste nell'impegno culturale, nell'accompagnamento delle persone che operano nel mondo accademico, nella promozione di dialogo e collaborazione a vantaggio di tutti. Disponibile al link <https://educazione.chiesacattolica.it>



Anche per l'ateneo altoatesino il nuovo ebook sulla pastorale universitaria



Verso il Sinodo nazionale

Dalle Alpi alla Sicilia, la Chiesa italiana si sta avviando al suo primo Sinodo. La spinta propulsiva è arrivata da papa Francesco che ha lanciato la proposta – non per la prima volta – all'incontro dell'Ufficio catechistico nazionale della CEI.

di Mattia Vicentini

Nell'incontro del 30 gennaio il Papa aveva affermato: "La Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze e deve cominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi [...]". Le testate giornalistiche hanno fatto eco a questa notizia e recentemente il cardinale Bassetti, presidente della CEI, ha comunicato la notizia ufficiale.

La prima domanda che sorge spontanea è il chiedersi il perché di un Sinodo nazionale e se i tempi sono maturi per questo evento. Trovare una risposta significa innanzitutto capire il senso profondo dell'evento che avrà luogo; ma procediamo con ordine e facciamo ascoltando ancora una volta le parole del Pontefice. Egli ha proseguito il discorso precedentemente citato in questo modo: "[...] anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso bisogna riprenderla: è il momento. Bisogna incominciare a camminare".

Senso e obiettivi di un percorso

La terminologia non è casuale, ricorrono termini quali: strada e cammino. In prima battuta, il Sinodo, si configura allora non tanto come una riunione, quanto piuttosto in un processo, un percorso. La particolarità dei processi è che si è consapevoli del motivo per cui si iniziano ma non ma non vi è ancora chiarezza sulla loro conclusione, sui loro risultati e sui loro effetti. Il Sinodo è nello specifico quel percorso attraverso cui una chiesa si confronta con sé stessa e attraverso cui la Chiesa si auto-comprende. Per questo motivo, l'evento sinodale chiama in causa la comunità dei fedeli a più livelli. Centrale è il ruolo della rappresentanza, tutta la comunità è chiamata a venire rappresentata: donne e uomini, laici e consacrati, giovani e anziani. Tutti

i credenti sono chiamati a prenderne parte – in forme diverse – perché tutti sono Chiesa.

La sinodalità si configura così come una forma teologica: è la forma di governo e di relazione tra i membri della Chiesa, ma non solo: è anche un'attitudine pratica. Questo significa percepirsi come una comunità che cresce insieme e che si prende cura delle sue parti. Ecco allora che l'evento sinodale può diventare un esercizio pratico di apprendimento, attraverso cui la Chiesa diventa sempre più conforme a sé stessa avviando un processo di auto-comprensione che ha nella sinodalità tanto il suo strumento quanto il suo fine. Questo lo sa bene la nostra diocesi che ha tenuto un suo Sinodo dal 2013 al 2015, trattando in particolare temi quali: la valorizzazione della donna all'interno della Chiesa, la convivenza tra gruppi linguistici e l'attenzione alle varie età della persona.

L'augurio per la Chiesa italiana è allora quello che il Sinodo non sia tanto

un evento, quando piuttosto uno stile, un modo di essere e fare insieme la Chiesa.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

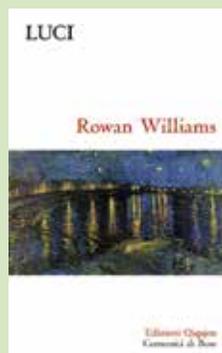


I vescovi preparano il primo sinodo della Chiesa italiana, coinvolte tutte le Diocesi

Il libro del mese

Rowan Williams, Luci, Edizioni Qiqajon, Magnano 2020.

Luci sono coloro i quali attraverso le loro storie e le loro vite riescono a illuminare la storia comune e a essere lumi per il futuro; con queste poche, brevi parole si potrebbe riassumere il senso di questo piccolo e scorrevole volume. Attraverso brevi estratti delle vite di venti figure importanti per la storia del cristianesimo (da Agostino d'Ippona a Simone Weil, passando attraverso Sergej Bulgakov ed Edith Stein), l'autore delinea i tratti di una storia comune, collettiva.



Questa storia, che i personaggi chiamati in causa non solo interpretano ma vivono e raccontano a loro volta, viene presentata in questo volume mostrandone di volta in volta piccoli elementi di interesse per l'attualità, per il mondo e le vite contemporanee. Questa storia è anche la nostra storia, e così privato e comune, parziale e universale vengono a mescolarsi in queste narrazioni e al lettore, come alla lettrice, spetta il gioco di immedesimarsi e di cogliere ciò che di questi racconti spesso antichi è ancora significativo per le vite di oggi.

Studiare scienze religiose

Fino al prossimo 30 settembre sono aperte le iscrizioni all'anno accademico 2021/22 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR), sezione in lingua italiana di Bolzano. Diversi sbocchi professionali.

Il percorso accademico, approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Congregazione per l'Educazione cattolica, dipende dallo Studio Teologico Accademico di Bressanone e dalla Facoltà di Teologia del Triveneto di Padova. Per potersi iscrivere all'ISSR è necessario essere in possesso di un titolo che consente l'iscrizione all'Università.

Il percorso accademico (3+2) è articolato in un triennio che porta al titolo di Laurea in Scienze Religiose, cui segue un biennio di specializzazione - ad indirizzo pedagogico-didattico - con il quale si consegue il titolo di Laurea Magistrale in Scienze Religiose, valido per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado. Inoltre il titolo è prerogativa indispensabile per la specializzazione nella Pastorale sanitaria e l'iscrizione a tale percorso comporta naturalmente il diritto ad accedere ai sussidi previsti per lo studio universitario. Il percorso accademico dell'ISSR si svolge sotto la direzione del Preside dello STAB Alexander Notdurfter e coordinato dal responsabile per la sezione in lingua italiana di Bolzano, don Paul Renner.

Percorsi e materie

Ciascun anno consta di due semestri: quello invernale e/o introduttivo (lezioni dal 22 settembre al 22 dicembre, a seguire la sessione di esami a gennaio) e il semestre estivo (lezioni dal 14 febbraio al 23 maggio 2022, con la sessione di esami in giugno). Con l'autunno 2021 al triennio viene attivato il semestre introduttivo, rivolto ai nuovi iscritti e con le materie Propedeutica filosofica, Chiesa come comunità che crede, Chiesa come comunità che celebra, Introduzione alla Sacra Scrittura, Didattica generale I, Materie teologiche nel loro insieme, Introduzione al lavoro scientifico e Storia di Israele e della Chiesa delle origini. Per gli iscritti agli anni precedenti del triennio viene attivato quest'anno il 3° semestre invernale con le materie Metafisica e dottrina filosofica su Dio, Questioni



Fino al prossimo 30 settembre aperte le iscrizioni per lo studio di scienze religiose 2021/22

attuali di filosofia, Teologia sacramentaria, Aspetti sociologici della pedagogia, Esegese dell'Antico Testamento, Teologia spirituale-Le virtù teologali, Pedagogia della religione e catechesi, Didattica specifica dell'insegnamento religioso, Teologia morale fondamentale I.

Da febbraio 2022 le materie del 4° semestre estivo saranno Storia della filosofia, Esegese fondamentale dell'AT-Profeti, Esegese fondamentale del NT - Vangeli sinottici, Teologia pastorale, Didattica generale III, Pedagogia generale II, Cristologia fondamentale e Teologia e scienze naturali.

Per quanto riguarda il biennio, con l'autunno 2021 viene attivato il 7°se-

mestre invernale che comprende le materie Pedagogia scolastica, Didattica speciale, Fondamenti dogmatici del dialogo ecumenico, Diritto canonico, Teologia della Creazione - Escatologia, Teologia trinitaria - Pneumatologia e Patrologia. Da febbraio 2022 si proseguirà con l'8° semestre estivo e i seguenti corsi: Teologia biblica del Nuovo Testamento, Didattica specifica per l'insegnamento religioso - Laboratorio, Ermeneutica, Catechesi parrocchiale, Teologia delle religioni, e Teologia morale della persona.

Sia nel triennio che nel biennio è previsto il tirocinio didattico nelle scuole.

Orari, seminari, uditori

Le lezioni all'ISSR si svolgono il lunedì, mercoledì e venerdì, orari 16.15-17.45, 17.55-19.25 e 19.35-21.05. Nei pomeriggi di alcuni martedì e/o giovedì sono proposti i corsi opzionali e i seminari d'approfondimento per completare il curriculum degli studi. Si possono anche frequentare per interesse personale come studenti uditori o ospiti solo uno o alcuni corsi fondamentali, compresi quelli opzionali e i seminari. Chi intendesse

seguire un percorso triennale completo, seppur non accademico, per interesse personale o per diventare diacono, può iscriversi alla Scuola di Formazione Teologica, sempre all'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano, che prevede le materie bibliche, teologiche e storiche del triennio ISSR.

Per informazioni e programmi dettagliati: Segreteria dell'ISR in via Alto Adige 28 a Bolzano, tel. 0471 977405 o mail: issrbolzano@pthsta.it

Al servizio delle parrocchie

Attraverso un nuovo servizio l'Accademia Cusanus di Bressanone offre ora formazione anche nelle parrocchie della Diocesi, integrando così l'attività del Katholisches Bildungswerk. Creato il servizio denominato "formazione nelle parrocchie".

Due istituzioni diocesane – lo Studio Teologico Accademico di Bressanone e il Katholisches Bildungswerk – si sono occupati finora, oltre all'Accademia Cusanus, della formazione in campo teologico. Da qualche tempo si valutava di unificare l'attività del Katholisches Bildungswerk con quella dell'Accademia Cusanus, ora l'obiettivo è stato raggiunto: la Cusanus a Bressanone assume, accanto alla consueta attività, la responsabilità per la formazione nelle parrocchie della Diocesi. Le collaboratrici Sabine Schön, Benedetta Michelini e Elisabeth Mitterrutzner mettono infatti a disposizione il patrimonio di conoscenze acquisito anche nel nuovo incarico all'Accademia Cusanus. Ogni informazione è disponibile online al sito www.cusanus.bz.it/parrocchie

Più responsabilità dei laici

Il vicario Generale Eugen Runggaldier sottolinea che "le persone nelle parrocchie si trovano di fronte a nuove sfide che possiamo affrontare solo insieme. I laici dovranno assumersi sempre più responsabilità nei vari ambiti della pastorale e la formazione è quindi necessaria". Le proposte



La rinnovata Accademia Cusanus offre ora anche il servizio di formazione nelle parrocchie

formative non sono pensate solo per i volontari nelle parrocchie e unità pastorali, ma anche per tutti coloro che desiderino approfondire la fede.

Il membro esecutivo del CdA della Cusanus, Thomas Schraffl, invita le parrocchie ad "attingere all'esperienza, alla grande rete di relatrici e relatori e al knowhow in campo amministrativo di due enti formativi collaudati e ora riuniti. Trovate tutto in uno."

Contenuti e orari del servizio

L'Accademia Cusanus continuerà ad offrire, nella sua struttura completamente rinnovata nel centro di Bressa-

none, formazioni nei quattro ambiti fede.spiritualità, società.dialogo, vita.salute, lavoro.formazione e contemporaneamente sosterrà le parrocchie nel programmare la formazione sul territorio: attraverso proposte tematiche, nell'iter amministrativo e con un contributo finanziario. Gli orari del nuovo servizio: all'Accademia Cusanus Bressanone: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18, tel. 0472 832204; al Centro Pastorale Bolzano: lunedì, mercoledì e giovedì dalle 8 alle 12.30, tel. 0471 306209, mail pfarreien.parrocchie@cusanus.bz.it o info@cusanus.bz.it

Studio teologico accademico più forte

Più sicurezza nella pianificazione, una maggiore integrazione nel sistema altoatesino di alta formazione e ricerca, ma anche nuovi obiettivi strategici: questo il contenuto dell'accordo programmatico tra Provincia di Bolzano e Studio teologico accademico di Bressanone. Il documento, approvato nell'ultima seduta dalla Giunta provinciale, prevede un vero e proprio cambio di paradigma. Se fino ad oggi, infatti, lo Studio teologico accademico riceveva un "semplice" contributo per la gestione, per il triennio 2021-2023 si punta a un modello di finanziamento che rical-

ca il modello di Università di Bolzano ed Eurac research, seppure in forma più snella. L'intesa prevede un totale di 4,9 milioni di euro, di cui 1,5 milioni nel 2021 e 1,7 milioni ciascuno nei due anni successivi. Da questo accordo la Provincia si aspetta nuovi impulsi soprattutto in tema di etica applicata a questioni quali la sostenibilità, la tutela dell'ambiente e la medicina. Alexander Notdurfter, decano dello Studio teologico accademico di Bressanone. "Grazie a questo accordo – spiega – lo STA sarà ulteriormente e meglio connesso con le altre istituzioni accademiche altoatesine, da Università a Eurac e Claudiana." Tra le no-



Novità in didattica e ricerca allo Studio teologico accademico di Bressanone

vità didattiche previste per il triennio 2021-2023 dello Studio teologico bressanese spiccano la ricerca scientifica e l'ampliamento dell'offerta formativa in materia teologica e filosofica, l'istituzione di un'ulteriore cattedra di filosofia e il rafforzamento della competenza nel campo della ricerca sulla religione.



Riscoprire l'empatia

“Curarsi di una persona per quello che è, lasciando cadere le mie aspettative, il mio desiderio di modificare questa persona, è la via più difficile, ma anche la più maturante, verso una relazione intima più soddisfacente”
(Carl Rogers, *Un modo di essere*).

di Dario Fridel

Il termine empatia è diventato familiare. Lo si usa al posto di simpatia, di gentilezza, di sensibilità, facendogli così perdere il suo significato quanto mai impegnativo. Una persona mi è simpatica perché abbiamo un sentire comune che ci porta ad aggregarci. Gli altri mi sono o indifferenti o addirittura antipatici. **Se invece la ascolto in modo empatico esalto e valorizzo proprio la sua diversità**, la incoraggio ad emergere nella sua unicità. “Io sono io, tu sei tu. Per questo io vibro su di una lunghezza d'onda diversa dalla tua. Sono perciò contento che tu riesca a esprimere il tuo dolore. Lo rispetto come tuo. Non voglio confonderlo con il mio entrando in simpatia. Mi accontento quindi di essere una pura gratuita presenza. Rinuncio cioè alla pretesa di avere soluzioni adatte per te; so infatti che le migliori soluzioni, quelle che ti fanno crescere come persona automa, non sono quelle derivanti dalla mia esperienza, ma sono quelle che emergono dalla tua. Non sei quindi bisognosa di protezione, ma di fiducia incondizionata. Infatti, al di là degli errori che puoi anche aver fatto, rimani di fatto - nella tua parte più sana e profonda - orientata ad una vita piena e responsabile”. Questo ascolto lo posso realizzare solo se, **sospendendo la mia tendenza a giudicare, la sostituisco con la fiducia incondizionata. Quando un amico mi rende partecipe di un suo problema, rispetto il fatto che il problema sia suo; sto invece con la sua persona, con i sentimenti che prova, in modo da non perdere contatto con la forza attualizzante che in lui sempre opera; rinuncio con ciò alla pretesa di fare il salvatore, di esercitare un potere su di lui. Solo allora l'amico darà spazio al suo potere personale. Esso lo orienta ad armonizzarsi con se stesso e ad uscire dagli schemi e regole che lo avevano condizionato.**

Un nuovo modo di essere

L'empatia implica una svolta di 180° rispetto alla mia tendenza istintiva; porta insomma a una vera conversione. Al punto che, **se qualcosa ad un certo punto non funziona, non è perché l'altro sbaglia, ma perché il mio ascolto è stato inadeguato.** Probabilmente non sono stato sufficientemente autentico. L'ascolto empatico impegna insomma a crescere insieme. Sarà il mio migliorato livello di autocoscienza a favorire un ascolto davvero empatico. A quel punto mi accorgerò della sua efficacia straordinaria. Mi fa assistere infatti allo sbocciare continuo della vita. Taglia le gambe al moralismo, al pessimismo, al fatalismo. Mi fa intuire che siamo alla vigilia di un modo di relazionarci assai promettente: da persona a persona. Esso alimenta le nostre capacità creative e collaborative. Il diverso, invece di una minaccia, diventa un polo di attenzione. Il “noi” si costituisce sulla base della diversità, della ricchezza che è in ciascuno: rimanda quindi alla inclusione e a forme di socializzazione sempre più aperte. Concludendo: l'ascolto empatico mette in atto una vera silenziosa rivoluzione.

Per noi credenti: riscoprire per questa via le potenzialità della persona e l'importanza di rapporti sani, implica inevitabilmente il bisogno di accantonare le immagini deformanti che avevamo di Dio. Se Dio è fondamento della vita non può infatti essere giudicante, ma empatico: rispettoso quindi dell'autonomia del creato e delle sue creature. Non può essere controllatore, ma in costante godimento della vita che fiorisce; sofferente semmai per i suoi fallimenti, ma benedicente i nostri sforzi e le nostre riuscite. Rapportati ad una immagine sanante di Lui, ci rendiamo conto che, nonostante le nostre involuzioni, ci muoviamo verso una comunione che non conosce preclusioni. L'immagine di un Dio empatico ci aiuta a sentirci

abbracciati da un amore sconfinato, da un'energia che ci trascende. È davvero **un nuovo modo di essere.**

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale



Riscoprire l'empatia significa la capacità di stare con l'altro e di ascoltarlo

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVII – Numero 6 – Giugno 2021
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 7 luglio 2021

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale?
Rivolgiti alla nostra redazione.*